

Botta e risposta tra ministro e Abi

«Mafia in banca». «Lo dica alle Procure»

«La mafia è un atteggiamento, prima ancora che un'organizzazione criminale», ha sentenziato ieri il ministro del Lavoro e dello Sviluppo Luigi Di Maio, al termine dell'incontro con l'imprenditore Nino De Masi, da cinque anni sotto protezione per aver denunciato le cosche di Gioia Tauro. «E questo atteggiamento - ha proseguito - lo vediamo nelle organizzazioni criminali, ma anche in organizzazioni che non sono criminali». Il vice premier ha quindi raccontato che De Masi ha firmato accordi al ministero dello Sviluppo che impegnavano anche delle banche, che «poi se ne sono infischiate». «Se questi accordi non valgono nulla - ha proseguito il ministro - al punto che le banche se ne fregano di un ministro, allora c'è qualcosa che non va». Di Maio ha quindi promesso aiuto contro le tutte mafie, anche «quelle celate in alcuni atteggiamenti delle banche, come dimostrano le sentenze per usura». «Se l'onorevole Di Maio ha elementi, li segnali tempestivamente alle competenti Procure», ha subito replicato Antonio Patuelli, presidente dell'Abi. Gli ha fatto eco il leader del sindacato bancari (Fabi) Lando Sileoni: «Siamo convinti che Di Maio non intendeva generalizzare, ma alludeva a un preciso reato: l'usura bancaria, che va chirurgicamente estirpata».

r.dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

